

COMUNICATO STAMPA
Martedì 15 marzo 2011
Museo del Jazz, ore 18
Guido Michelone
Presenta
“Il canto jazz - parte terza”
Voci dell'attualità, in omaggio al passato

Terza parte dell'exkursus storico sulla vocalità afroamericana e le sue molteplici declinazioni condotto dal prof. **Guido Michelone**, critico e docente di Civiltà Musicale Afroamericana presso l'Università Cattolica di Milano. Una ricca panoramica su quel singolare gioco con il ritmo e l'intonazione che caratterizza il canto nel jazz. Questa volta Michelone prenderà in esame tutte quelle grandi voci che, a partire dalla metà degli anni '60 fino ai giorni nostri, hanno animato la scena jazzistica internazionale. Come sempre, la serata sarà arricchita dalla proiezione di filmati utili alla divulgazione. **Ingresso libero ai soci.**

Il canto jazz, così come viene messo a punto tra gli anni Venti e Cinquanta, da Bessie Smith a Ella Fitzgerald, da Billie Holiday a Sarah Vaughan, entra in crisi attorno agli anni Sessanta, per toccare punte altissime di “decadimento” (che in quel momento sembra irreversibile) a metà del decennio successivo. Unica artista a uscire indenne - da un periodo in cui trionfano (tra le voci nere) Aretha Franklin, Tina Turner, Diana Ross e (tra le bianche) Joan Baez, Janis Joplin, Laura Nyro - è la cantante/pianista Nina Simone, che sfugge a ogni etichettatura, pur confermando una linea precipuamente black. Tra le cantautrici, invece, emerse dalla *protest song*, la canadese intimista Joni Mitchell si circonda spesso di jazzmen quali accompagnatori e dedica alla rivisitazione di alcuni brani di Charles Mingus il suo lavoro forse più complesso.

Poco alla volta, però, il vero canto jazz torna a far capolino negli anni Ottanta, anticipato dal revival del vocalese di Lambert, Hendricks & Ross con le Pointer Sisters e soprattutto dai quattro Manhattan Transfert. Tornano quindi anche i vocal group con nuovi talenti quali Take 6, New York Voices, Clockwork, i rinati Swingle Singers e di recente i favolosi Naturally 7 in grado di coniugare di tutto (hip-hop compreso). Sui versanti dei singoli interpreti a fare da apripista ci sono da un lato Dee Dee Bridgewater, dall'altro Bobby McFerrin che usa la voce come uno strumento flessibile.

Negli ultimissimi anni poi la cantante jazz un po' *femme fatale* riconquista una preminenza addirittura da pop star con la riproposizione della classica *torch song* per quanto concerne la bionda canadese Diana Krall, o, sul versante cantautorale, con la canzone jazzata e il folk-rock in versione acustica (con qualche jazz cover) nel caso della bruna Norah Jones. E sembra essere tornato di moda anche il *crooner* vecchio stile grazie ad un altro artista canadese, quel Michael Bublé, i cui modelli sono chiaramente lo swing in generale e soprattutto Frank Sinatra, anche per il senso dello show. Un senso che non manca certo alla tedesca Ute Lemper, forse più attrice e interprete da kabarett che non autentica jazz singer. Persino l'anziano eroe della country music Willie Nelson ogni tanto si confronta con gli standard jazz e di recente con il trombettista Wynton Marsalis. Susie Arioli, infine, misconosciuta in Italia, rappresenta un felice compromesso fra ieri e oggi con un gusto rétro e revival.

Elenco dei filmati in visione:

- **Nina Simone** - *I Wish I Knew* (1976)
- **Joni Mitchell** - *Goodbye Pork Pie Hat* (1979)
- **Lambert, Hendricks & Bavan** - *This Could Be The Start Of Something Big* (1963)
- **The Manhattan Transfert** - *Four Brothers* (1986)
- **Naturally 7** - *Feel It (In The Air Tonight)* (2007)
- **Dee Dee Bridgewater** - *Les feuilles mortes* (2005)
- **Bobby McFerrin** - *Improvisation On Bach* (2000)
- **Ute Lemper** - *It's Only A Paper Moon* (2008)
- **Susie Arioli** - *Honeysuckle Rose* (2006)
- **Diana Krall** - *Cheek To Cheek* (2009)
- **Norah Jones** - *Don't Miss You At All* (2004)
- **Willie Nelson** - *Georgia On My Mind* (2008)
- **Michael Bublé** - *Me And Mr. You* (2008)